



Comune di Modena Assessorato all'Istruzione

## PROGETTO "Compiti Insieme"



Associazione  
Città' & Scuola



Rete Scuole Secondarie  
di Primo Grado  
di Modena

*Manuale del TUTOR:*



informazioni, suggerimenti, strumenti di autovalutazione



Ideazione e testi del Manuale a cura di Adriana Querzè

Finanziamento del progetto sociale “Un ponte tra scuola e territorio” a cura del CSV



*Modena - Maggio 2012*

## UN'INTERA COMUNITÀ AL SERVIZIO DEI RAGAZZI

*Quando parliamo di ragazzi, di giovani è sempre forte il desiderio di ricorrere a frasi particolari, quasi ad effetto. In questo breve spazio cercheremo di dare senso alle parole, di far emergere le tante energie che animano una comunità per produrre una piccola attività come "Compiti Insieme"; e lo facciamo ricorrendo alla forma più semplice e profonda, rappresentata da un grazie!*

*Grazie a voi Tutor e grazie...*



...a quegli insegnanti e genitori che circa 15 anni fa si proposero di recuperare il senso della genitorialità allargata, attivando le prime sperimentazioni di laboratori extracurricolari pomeridiani;

...alla rete degli insegnanti delle scuole medie di Modena che investe sulla prevenzione del disagio ma soprattutto ci ricorda che su alcuni temi non si producono risultati significativi se non si fa squadra;

...ai genitori che partecipano alle attività della scuola, organizzati nei Comitati Genitori, dando sostanza al concetto di comunità scolastica;

...alle Istituzioni (Comune di MO - Assessorato alla Istruzione, Fondazione Cassa di Risparmio di MO) per il sostegno al progetto "Cittadini si diventa", riconosciuto come buona pratica a livello nazionale;

...alle associazioni che insieme a Città & Scuola hanno partecipato al progetto sociale ("Un ponte tra scuola e territorio") finanziato dal Centro Servizio per il Volontariato: Animatamente, GVC, Milinda;

...agli insegnanti delle Scuole Superiori che hanno promosso l'attività di "Compiti Insieme" presso i loro studenti, dando testimonianza di una proficua collaborazione tra scuole;

...al Coordinamento Provinciale dei Presidenti dei Comitati Genitori e Consigli di Istituto della Provincia di MO, che con le sue iniziative ricorda a tutti e costantemente il ruolo attivo che al genitore spetta nella scuola;

...ad Adriana Querzè, per la generosità e la professionalità con cui interpreta il ruolo di governo e di sostegno della Scuola modenese, anche per ciò che riguarda la promozione della partecipazione dei genitori;

...a tutti gli insegnanti e genitori che, in silenzio e responsabilmente, affrontano le difficoltà del quotidiano, dando valore ad ogni momento che dedicano alla relazione con tutti i ragazzi della comunità.

...anche a tutti coloro che a vario titolo hanno sostenuto, promosso e realizzato questo progetto.

*Vito Piccini*  
*Presidente dell'Associazione Città & Scuola*



## DEDICATO A VOI TUTOR

Nelle scuole secondarie di secondo grado di Modena ci sono ragazzi e ragazze che partecipano con entusiasmo al Progetto “Compiti insieme” gestito da insegnanti, volontari, genitori ed attivo nelle scuole medie della città.

Questi adolescenti, svolgendo funzioni di tutor, affiancano i ragazzi delle scuole medie nello studio e nello svolgimento dei compiti.

Fra i primi e i secondi ci sono pochi anni di differenza ma la responsabilità che i tutor si assumono, l'impegno e la freschezza con cui portano avanti il loro lavoro li rende, agli occhi dei più piccoli, dei Maestri da seguire ed ascoltare con fiducia.

D'altro canto i tutor crescono, anche grazie a questa esperienza, con fiducia nelle proprie capacità e disponibilità all'impegno personale.

Per realizzare questo manuale abbiamo pensato a loro, concentrandoci su un tutor immaginario che ha il sorriso di ciascuno dei ragazzi e delle ragazze che abbiamo conosciuto e di quelli che conosceremo nei prossimi anni.

A ciascuno di loro è dedicato il manuale che intende dare indicazioni operative, spunti di riflessione e suggestioni per far sì che il tempo dedicato agli altri possa essere valorizzato come tempo di arricchimento e conoscenza di se stessi.

***Un grazie sincero a questi ragazzi per quanto hanno saputo donare alla scuola.***

Adriana Querzè

Assessore all'Istruzione del Comune di Modena

### ***Caro tutor, in questo manuale troverai:***

1. Il progetto “Compiti insieme”: obiettivi, funzionamento e *attori*.
2. Perché hai scelto di partecipare al progetto? Un questionario per riflettere sulle tue motivazioni.
3. I ragazzi con difficoltà scolastiche. Quattro domande per capire chi sono e cosa si può fare per loro.
4. Impariamo tutti allo stesso modo? Un test per capire come “funzioniamo” durante lo studio.
5. Imparare a fare il tutor...facendo il tutor.
6. In sintesi...



## **1. Il Progetto “Compiti insieme”: obiettivi, funzionamento e attori.**

### **Come nasce il progetto?**

Il progetto nasce da un'idea del Coordinamento degli insegnanti delle scuole secondarie di primo grado di Modena.

Ha l'obiettivo di sostenere i ragazzi delle scuole medie nello svolgimento dei compiti e si affianca a laboratori e doposcuola svolti da insegnanti, volontari e genitori.

Le attività di “Compiti insieme” sono state gestite dagli insegnanti che hanno anche cercato la collaborazione di volontari, personale retribuito e ragazzi delle scuole superiori per rispondere alla richiesta di intervento crescente che proviene dalle scuole.

Da due anni l'Associazione di genitori Città & Scuola si è molto impegnata nella ricerca di studenti delle superiori a cui affidare l'incarico di tutor: ha individuato i ragazzi, li ha riuniti, motivati, formati per l'attività che devono svolgere.

### **Come si svolge?**

Ogni scuola media realizza diversamente le attività di “Compiti insieme” che prevedono l'offerta di uno o due pomeriggi settimanali di due ore ciascuno. Le attività si svolgono da ottobre a maggio. Gli alunni vi partecipano gratuitamente e su invito dei consigli di classe. Le attività sono svolte in gruppi che, sulla base delle scelte di ogni singola scuola, possono essere più o meno numerosi.

### **Conosciamo gli attori**

*Il docente referente:* ogni scuola ha un docente che organizza e programma le attività di “Compiti insieme”, tiene i rapporti con i docenti dei ragazzi e le loro famiglie, è punto di riferimento per volontari e tutor.

*Gli operatori:* ogni scuola individua insegnanti in servizio e in pensione, volontari, studenti universitari, stagisti provenienti da corsi professionalizzanti o inviati da università per lo svolgimento dei compiti e il supporto allo studio.

*I tutor:* da molti anni fra gli operatori del progetto “Compiti insieme” ci sono anche ragazzi che frequentano le scuole superiori ai quali si chiede interesse per l'esperienza e motivazione. Svolgono la loro attività con la supervisione di un docente di riferimento. L'attestazione delle attività svolte è utile per l'acquisizione di crediti scolastici.

*I ragazzi:* sono solitamente motivati ma presentano lacune nella preparazione di base e nel metodo di studio. Hanno bisogno quindi di un affiancamento sistematico che li aiuti ad acquisire maggiore autonomia e colmare le lacune nella preparazione di base.

**TU SEI UN TUTOR.**

**OPERI IN UNA ORGANIZZAZIONE COMPLESSA: LA SCUOLA.**

**FAI PARTE DI UN GRUPPO: QUELLO DEGLI OPERATORI DI “COMPITI INSIEME”.**



**2. Perché hai scelto di partecipare al progetto “Compiti insieme”?**  
**Un questionario per riflettere sulle tue motivazioni.**

**Leggi le 16 frasi e scegli le 8 che condividi di più  
facendo una crocetta sul numero.**

- |           |  |          |
|-----------|--|----------|
| <b>1</b>  | ...perché è una attività per niente faticosa           | <b>B</b> |
| <b>2</b>  | ...perché mi piace stare con i ragazzi                 | <b>D</b> |
| <b>3</b>  | ...perché lo fanno i miei amici                        | <b>A</b> |
| <b>4</b>  | ...perché vorrei diventare insegnante                  | <b>D</b> |
| <b>5</b>  | ...perché ci si diverte                                | <b>B</b> |
| <b>6</b>  | ...perché è importante fare volontariato               | <b>C</b> |
| <b>7</b>  | ...perché a casa mi annoio                             | <b>A</b> |
| <b>8</b>  | ...perché anche noi giovani abbiamo dei valori         | <b>C</b> |
| <b>9</b>  | ...perché imparo anch'io molte cose                    | <b>D</b> |
| <b>10</b> | ...per aiutare il prossimo                             | <b>C</b> |
| <b>11</b> | ...perché questa attività mi fa sentire importante     | <b>B</b> |
| <b>12</b> | ...per ottenere i crediti formativi                    | <b>A</b> |
| <b>13</b> | ...perché da piccolo anch'io faticavo a fare i compiti | <b>C</b> |
| <b>14</b> | ...perché così i ragazzi mi vogliono bene              | <b>B</b> |
| <b>15</b> | ...perché non ho altri impegni pomeridiani             | <b>A</b> |
| <b>16</b> | ...perché se un ragazzo impara sono contento           | <b>D</b> |

*Scrivi ora quante A, B, C, D hai totalizzato con la scelta delle frasi.*

Numero di A: . . . . .

Numero di B: . . . . .

Numero di C: . . . . .

Numero di D: . . . . .

*Leggi i risultati...*



## **Se hai scelto in prevalenza affermazioni con la lettera:**

### **A**

Hai scelto di fare il tutor senza averci riflettuto molto. Puoi cogliere ora l'occasione per decidere se continuare o no e, soprattutto, per capire se ti interessa davvero farlo. Avere sperimentato cosa significa fare il tutor, ti avrà comunque aiutato a capire meglio te stesso.

### **B**

Hai scelto di svolgere l'attività di tutor senza pensare di impegnarti più di tanto: la svolgi perché pensi sia divertente e gratificante. Ricorda però che ogni attività, soprattutto se coinvolge altre persone, richiede un po' di impegno. Se non ci metti testa e cuore, alla fine sarai poco soddisfatto anche tu.

### **C**

Hai valori e ideali molto alti. Pensi di doverti impegnare per il prossimo e ti è facile sentirti vicino ai ragazzi che hanno qualche difficoltà. Ricorda però che imparare a praticare i propri ideali nella realtà richiede fatica, pazienza e la capacità di non scoraggiarsi.

### **D**

La tua motivazione a fare il tutor è molto alta: ti trovi bene con i ragazzi, ti interessa quello che ti viene chiesto di fare, scopri di essere arricchito dall'impegno che ti sei assunto. Forse sei alla ricerca di qualche conferma per un futuro professionale legato all'insegnamento.

***TI RICONOSCI?***

***E' IMPORTANTE CHE TU SIA CONSAPEVOLE DELLE RAGIONI CHE TI HANNO SPINTO A FARE IL TUTOR.***



### **3. I ragazzi con difficoltà scolastiche.**

Un ragazzo su quattro, fra gli 11 e i 14 anni, ha difficoltà di apprendimento, abbandona precocemente la scuola, è in situazione di disagio

#### **Chi sono i ragazzi in situazione di disagio scolastico?**

Sono più maschi che femmine in un rapporto di 2 a 1 e le loro difficoltà si manifestano sin dai primi anni della scuola primaria.

Sono spesso ostili alla scuola, incostanti e disorganizzati.

Gli atteggiamenti educativi dei loro genitori oscillano dalla indulgenza eccessiva, all'autoritarismo o sono caratterizzati da aspettative altissime.

#### **Cosa ci dicono gli studi sul disagio scolastico?**

Il primo filone di studi fa riferimento alle caratteristiche dei ragazzi: la scarsa attitudine allo studio, la mancanza di motivazione, gli insuccessi scolastici pregressi...

Il secondo fa invece riferimento all'ambiente sociale e familiare che non avrebbe fornito quanto era necessario sul piano affettivo, culturale, economico...

#### **Quali sono gli esiti degli interventi messi in campo?**

Gli interventi di contrasto al disagio scolastico non hanno raggiunto gli esiti sperati né a livello nazionale né internazionale. Per questo oggi ci si orienta a considerare il disagio come una relazione tra diversi elementi: le caratteristiche individuali dei ragazzi, il contesto familiare e la scuola stessa che dovrà impegnarsi a contenere e ridurre le situazioni di difficoltà.

#### **Quali elementi del contesto scolastico incidono (in positivo e in negativo) sulle situazioni di disagio?**

Un'organizzazione rigida delle attività scolastiche; la scarsa attenzione alle caratteristiche individuali degli alunni e alle loro relazioni reciproche; la mancanza di lavoro collegiale fra docenti; le relazioni saltuarie con le famiglie....sono condizioni che non aiutano i ragazzi in difficoltà.

Osservare gli alunni e le loro caratteristiche; fare attenzione al clima di classe; curare la collegialità fra docenti; mantenere relazioni ricche e continuative con le famiglie; progettare interventi a livello di scuola e di territorio...sono condizioni che aiutano i ragazzi in difficoltà.

Per approfondire:

<http://associazioni.monet.modena.it/retemedie/blog/?page=static1293913743>

**TI SERVONO INFORMAZIONI GENERALI SUI RAGAZZI CON I QUALI OPERI  
PER POTER CONTESTUALIZZARE LE ATTIVITA'.**



## 4. Impariamo tutti allo stesso modo? Un test per capire come “funzioniamo” durante lo studio.

Lo stile di apprendimento è il modo in cui le persone acquisiscono nuove informazioni e conoscenze.

Non esiste uno stile “giusto” o migliore degli altri perché persone diverse hanno stili diversi. Esistono semplici test che possono dare informazioni sullo stile di apprendimento che preferiamo o sul mix di stili che utilizziamo per imparare.

**Qual è il tuo stile prevalente ? Prova a scoprirlo.**

*Leggi le 18 frasi e scegli le 9 che condividi di più facendo una crocetta sul numero.*

Quando devo imparare qualcosa ...

- |  |   |
|--|---|
| 1 ...guardo in viso chi spiega                                   | A |
| 2 ...sono distratto dall'attività che mi circonda                | C |
| 3 ...sono distratto da suoni e rumori                            | B |
| 4 ...ricordo la posizione di parole,frasi, paragrafi sul libro   | A |
| 5 ...riassumo con mappe, schemi e disegni                        | A |
| 6 ...mi aiuta svolgere attività di laboratorio                   | C |
| 7 ...uso CD e registrazioni                                      | B |
| 8 ...non devo leggere o ascoltare a lungo                        | C |
| 9 ...presto attenzione alle immagini                             | A |
| 10 ...discuto con una o più persone come fare una cosa           | B |
| 11 ...capisco meglio se un mio compagno mi spiega cosa devo fare | B |
| 12 ...manipolo oggetti   | C |
| 13 ...sottolineo con diversi colori                              | A |
| 14 ...preferisco stare in piedi                                  | C |
| 15 ...mi concentro sulla voce di chi spiega                      | B |
| 16 ...sono distratto dal disordine che vedo nelle vicinanze      | A |
| 17 ...non devo stare seduto a lungo                              | C |
| 18 ...leggo a voce alta  | B |

*Scrivi ora quante A, B, C hai totalizzato con la scelta delle frasi.*

Numero di A: . . . . .

Numero di B: . . . . .

Numero di C: . . . . .

*Leggi i risultati...* 

## Se hai scelto in prevalenza affermazioni con la lettera:

### A

Stile Visivo: chi ha questo stile di apprendimento ricorda e comprende meglio ciò che vede. Preferisce quindi immagini, schemi, tende a ricordare la posizione delle informazioni sulla pagina del libro ed è aiutato dal vedere le persone che spiegano.

### B

Stile Uditivo: lo studente di stile uditivo è aiutato dall'ascolto e dalla lettura ad alta voce; ripete a voce alta o parla tra sé mentre studia. Può avere difficoltà con i compiti scritti e lavora molto bene nelle situazioni di dialogo con altri. E' aiutato dal riascoltare le lezioni.

### C

Stile Cinestetico: chi è orientato verso lo stile cinestetico tende a manipolare oggetti e ad essere in movimento. Non riesce a concentrarsi se è costretto a stare immobile per molto tempo. Prende spesso appunti ed ama essere coinvolto in varie attività durante le lezioni. Ha necessità di pause frequenti dall'attività di studio.



Puoi usare questo test per i ragazzi che segui nei compiti: le informazioni che raccoglierai potranno servirti ad organizzare al meglio le attività e a seguirli in modo individualizzato. Ti renderai conto che ogni ragazzo ha un suo stile di apprendimento e che alcuni presentano una mescolanza di stili diversi.

## Per questo il tuo modo di operare dovrà essere adatto a ciascuno.

Ad esempio, per facilitare gli apprendimenti di chi predilige lo **stile visivo** occorrerà utilizzare

- immagini, diagrammi, dimostrazioni, filmati...perché chi impara in questo modo tende ad associare le nuove informazioni alle immagini mentali.

Per facilitare chi privilegia lo **stile uditivo** occorrerà fornire

- informazioni attraverso l'ascolto piuttosto che la lettura autonoma. Sarà utile far ripetere a voce alta a se stessi o ad altri.

Per facilitare invece chi apprende attraverso una **modalità cinestetica** occorrerà proporre

- esperienze fisiche come il toccare, il sentire, l'imparare facendo, ecc., ricordandosi che per questi ragazzi... il banco è sempre troppo stretto.

**TI SERVONO INFORMAZIONI SPECIFICHE SUI RAGAZZI  
COI QUALI OPERI PER POTER INDIVIDUALIZZARE LE ATTIVITA'.**



**5. Imparare a fare il tutor... facendo il tutor.  
Ecco alcuni suggerimenti  
per essere più efficace nell'attività di tutor**

**4 passi per essere un buon tutor**

**1° Passo**

***Cerca di comunicare:  
parlare non basta***

**2° Passo**

***Ascolta le emozioni degli altri,  
non solo le loro parole***

**3° Passo**

***Organizza il tuo lavoro  
e ogni tanto fermati a riflettere***

**4° Passo**

***Impara a chiedere aiuto:  
l'esperienza degli altri diventerà la tua***



## 1° Passo. Cerca di comunicare: parlare non basta.

Esiste una profonda differenza tra parlare e comunicare anche se spesso pensiamo sia la stessa cosa.

Invece possiamo **comunicare senza parlare** e possiamo anche **parlare senza riuscire a comunicare** a chi ci ascolta il nostro messaggio.

Non basta infatti “dire qualcosa” ma occorre prestare molta attenzione a “come lo si dice” ed a “ciò che il nostro corpo comunica”.

La comunicazione infatti funziona a tre livelli:

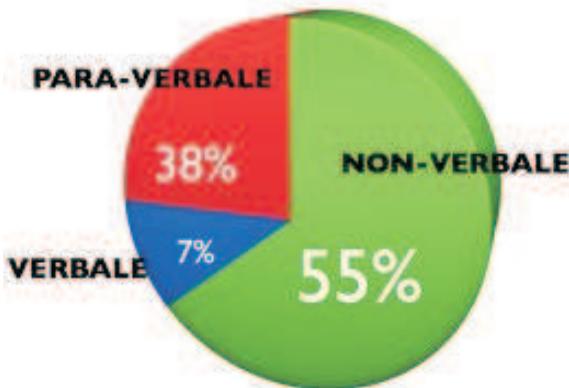
**verbale** cioè attraverso le parole;

**para-verbale** cioè attraverso il tono di voce, il ritmo, la velocità del parlare;

**non verbale** cioè attraverso la mimica facciale, la postura, l'abbigliamento, la gestualità.

Il grafico mostra la forza comunicativa dei tre livelli della comunicazione.

Possiamo proprio affermare che il corpo comunica molto di più delle nostre parole.



**INTERAGISCI CON I RAGAZZI E MIGLIORI LE TUE CAPACITA' COMUNICATIVE.**



## 2° Passo.

### Ascolta le emozioni degli altri, non solo le loro parole.

Mi senti o mi ascolti? Due verbi per esprimere azioni molto diverse.

Per sentire bastano le orecchie; per ascoltare serve molto di più.

Per rappresentare l'azione di ascoltare i cinesi utilizzano l'ideogramma che vedi. Osservando i suoi componenti risulta chiaro come questo popolo intenda l'ascolto. L'ideogramma è infatti composto da diversi segni: l'orecchio naturalmente, ma anche l'occhio per vedere l' "uno", l'alterità che ci sta davanti e prestare ad essa una attenzione esclusiva. Poi c'è il cuore, perché solo col cuore possiamo percepire le emozioni e i sentimenti che nessun orecchio potrebbe mai cogliere



**Ascoltare è proprio questo:** leggere le emozioni altrui, i sentimenti non verbalizzati, fino alla comprensione dei problemi e delle preoccupazioni di chi ci sta parlando.

Ascoltare in modo attivo significa avere la capacità di ascoltare mostrando interesse autentico al messaggio che l'interlocutore cerca di inviare.

Esistono anche tecniche a sostegno dell'ascolto attivo:

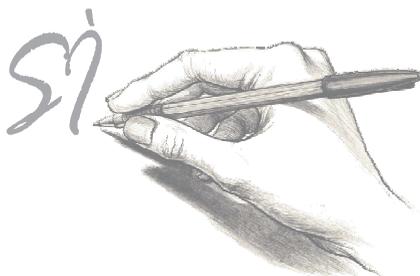
la **riformulazione** che consiste nel riprendere ciò che è stato detto usando esempi e concetti differenti. Serve a:

- comprendere e dare importanza al messaggio,
- creare un clima di disponibilità.

La **ricapitolazione** che permette di ribadire e sintetizzare i punti essenziali della comunicazione per metterli al centro dell'attenzione.

Ora puoi autovalutare le tue capacità di ascolto rispondendo Sì o No alle domande del test, a seconda che tu pensi riguardino aree da migliorare o aree soddisfacenti.

Puoi ripetere questo test periodicamente per segnare i tuoi miglioramenti perché ad ascoltare, si impara.



Autovalutazione delle capacità di ascolto attivo	Area da migliorare	Area soddisfacente
1. Quando ascolto un ragazzo che frequenta "Compiti insieme" cerco di leggere anche il suo linguaggio non verbale ?		
2. Manifesto interesse verso i ragazzi che mi parlano? Li guardo negli occhi? Evito di fare altre cose? Faccio cenni con la testa? Pongo domande di approfondimento?		
3. Evito di dire le mie idee e conclusioni prima che il ragazzo che mi sta parlando esponga le sue?		
4. Mentre il ragazzo parla riesco a concentrarmi sull'ascolto senza distrarmi per pensare alla risposta?		
5. Utilizzo tecniche di riformulazione o ricapitolazione del messaggio ricevuto?		
Data		



**INTERAGISCI CON I RAGAZZI E MIGLIORI LE TUE CAPACITA' DI ASCOLTO.**



### 3° Passo.

## Organizza il tuo lavoro e ogni tanto fermati a riflettere.

Il tutor che opera nel progetto “Compiti insieme” ha l'incarico di sostenere i ragazzi nello studio ed aiutarli nello svolgimento dei compiti. Come sappiamo i ragazzi non sono ben disposti verso queste attività e quindi cercano spesso di evitarle.

#### Riconosci questi comportamenti?

Chiedere di svolgere i compiti dopo aver svolto altre attività più piacevoli;  
stare davanti ai libri aperti senza fare nulla;  
interrompere lo studio per motivi banali;  
svolgere i compiti in modo poco accurato per finire nel più breve tempo possibile;  
opporsi apertamente dichiarando di non volerli eseguire;  
mentire sulla quantità dei compiti da svolgere...

Fra i tuoi obiettivi c'è anche quello di contenere questi comportamenti ed orientarli verso lo scopo. Serve preparazione ed organizzazione.

**1. Organizza il tempo a disposizione** in modo chiaro, discutendo con i ragazzi di questa organizzazione. Ad esempio: 15 minuti per l'accoglienza e il “riscaldamento” durante i quali ci si saluta, si raccontano gli episodi più salienti che sono capitati, ci si informa sulle ragioni di eventuali assenze precedenti...

45 minuti di lavoro individuale o a coppie se le attività da svolgere lo consentono;  
45 minuti di studio organizzando i ragazzi per piccoli gruppi di contenuti analoghi;  
15 minuti di valutazione collettiva dell'andamento del pomeriggio.

Ovviamente l'organizzazione può essere diversa: è però importante che sia pensata e comunicata.

**2. Preparati a sostenere la motivazione individuale.** Spesso i ragazzi fanno i compiti e studiano perché sanno di essere obbligati a farlo e vogliono evitare brutti voti, note, punizioni. Possono anche farli per assicurarsi buoni voti, la stima degli insegnanti, regali dei genitori. In un caso o nell'altro però, si tratta di motivazioni esterne. Invece quelle più forti provengono dall'interno della persona. Il tutor ha il compito di rafforzare la motivazione interna di ciascuno verso la conoscenza, la scoperta di cose nuove, l'arricchimento personale che deriva dallo studio. Ricorda che i ragazzi ti osservano e se tu saprai manifestare la tua genuina curiosità ed il tuo interesse ad imparare questo servirà più di mille discorsi.

**3. Prepararsi a facilitare la creazione del gruppo.** Interrompersi frequentemente, giocherellare, fissare il vuoto, cogliere ogni occasione per distrarsi rende lo studio ancora più faticoso. I ragazzi devono pian piano comprendere che questi comportamenti rendono meno efficace il loro stesso lavoro. E' più facile che questo avvenga se i ragazzi diventano un gruppo. Il gruppo contiene le fatiche individuali e può creare un clima che orienta allo scopo, cioè studiare. Il gruppo è più forte della somma dei singoli e funziona se le differenze individuali trovano spazio.



**4. Sii consapevole dell'importanza dei tuoi atteggiamenti.** Il ruolo di tutor è molto diverso da quello di un insegnante. Tu hai pochi anni in più dei ragazzi che segui ma ricorda che per loro sei un esempio ed un modello. Quindi l'atteggiamento che assumi nello svolgimento dell'attività sarà molto importante. Dovrai essere paziente, comunicare fiducia nelle loro capacità, avvicinarti spesso a ciascuno di loro. Non dovrai mai etichettare o umiliare chi sbaglia. Ti si chiede di aiutare tutti ma senza sostituirti a nessuno. Non servono soluzioni già fatte ma stimoli perché l'autonomia e la capacità di fare da solo risulti accresciuta.

**5. Insegna un metodo di studio.** Sai già che ogni persona ha il proprio stile di apprendimento e quindi impara in un modo unico e personalissimo. Tuttavia può risultare utile insegnare qualche tecnica di studio: come sottolineare, fare uno schema, leggere un testo da memorizzare, prendere appunti... È importante aiutare i ragazzi di questa età ad inquadrare gli argomenti ed a fare collegamenti tra aspetti e contenuti diversi.

E se non sai una cosa, non vergognartene, di, semplicemente, che non la sai. Imparare a cercare ciò che non si sa è il migliore metodo di studio che mai sia stato utilizzato.

**7. Non trascurare di riflettere sulla tua esperienza:** sarà un'abitudine che ti consentirà di vedere i tuoi progressi nel tempo e valorizzare l'esperienza che hai scelto di fare.

Un suggerimento. Alla fine di ogni settimana rispondi a queste tre semplici domande:

- a. cosa ho lasciato ai ragazzi che ho seguito nei compiti e nello studio?
- b. cosa ho ricevuto da loro?
- c. da 0 a 10 quale voto mi attribuisco



**INTERAGISCI CON I RAGAZZI E GLI ALTRI OPERATORI  
E MIGLIORI LE CAPACITA' DI PIANIFICAZIONE,  
ORGANIZZAZIONE E VALUTAZIONE DELLA TUA ATTIVITA'.**



## 4° Passo.

### Impara a chiedere aiuto: l'esperienza degli altri diventerà la tua.

Fare il tutor può essere molto interessante e coinvolgente ma sicuramente non è facile. Per questo nessun tutor è lasciato solo e per questo, in caso di difficoltà a gestire un gruppo, di problemi con un ragazzo, di dubbi su come intervenire in una situazione delicata, devi chiedere aiuto.

Chiedere aiuto nella vita di tutti i giorni può essere difficile e a volte risulta imbarazzante. Questo perché la richiesta potrebbe mostrare una nostra debolezza.

Alcune ricerche hanno però dimostrato che esiste un grande divario tra ciò che le persone si aspettano e ciò che effettivamente ottengono quando chiedono aiuto.

**Le aspettative sono sempre molto più basse delle offerte di aiuto reali.**

Quindi possiamo chiedere con fiducia e senza vivere una richiesta di aiuto come una svalorizzazione di noi stessi o come un insuccesso.

Nella situazione in cui ti trovi ad operare, il tuo insegnante referente e gli altri operatori ti aiuteranno ad affrontare ogni difficoltà ed ogni eventuale momento di stanchezza o sfiducia nelle tue possibilità.

### “Compiti insieme”

Anno Scolastico .....



Tutor .....



Scuola secondaria di Primo Grado: .....

Docente Referente: .....

Nome e Cognome: .....

Telefono: .....



E-mail : .....

Altri operatori a cui posso fare riferimento:

.....  
.....

**INTERAGISCI CON GLI ALTRI OPERATORI, IMPARI A CHIEDERE  
AIUTO E A FAR TESORO DELL' ESPERIENZA ALTRUI.**

*In sintesi...* 

TU SEI UN TUTOR.  
OPERI IN UNA ORGANIZZAZIONE COMPLESSA: LA SCUOLA.  
FAI PARTE DI UN GRUPPO: QUELLO DEGLI OPERATORI DI  
“COMPITI INSIEME”.

E' IMPORTANTE CHE TU SIA CONSAPEVOLE DELLE RAGIONI  
CHE TI HANNO SPINTO A FARE IL TUTOR.

TI SERVONO INFORMAZIONI GENERALI SUI RAGAZZI CON I  
QUALI OPERI PER POTER CONTESTUALIZZARE LE ATTIVITA'

TI SERVONO INFORMAZIONI SPECIFICHE SUI RAGAZZI  
COI QUALI OPERI PER POTER INDIVIDUALIZZARE LE ATTIVITA'.

INTERAGISCI CON I RAGAZZI  
E MIGLIORI LE TUE CAPACITA' COMUNICATIVE.

INTERAGISCI CON I RAGAZZI  
E MIGLIORI LE TUE CAPACITA' DI ASCOLTO.

INTERAGISCI CON I RAGAZZI E GLI ALTRI OPERATORI  
E MIGLIORI LE CAPACITA' DI PIANIFICAZIONE,  
ORGANIZZAZIONE E VALUTAZIONE DELLA TUA ATTIVITA'.

INTERAGISCI CON GLI ALTRI OPERATORI E IMPARI A CHIEDERE  
AIUTO E A FAR TESORO DELL' ESPERIENZA ALTRUI.

Le mie NOTE





*Modena 5 Maggio 2012*

